

ADDIZ. 1916-2016

Pescatore, il grand commis che riscattò il Sud

di **Adriano Giannola**

Il prossimo 21 ottobre Gabriele Pescatore, che si è spento ieri, avrebbe varcato la soglia del secolo. Una personalità, la sua, che ha marcato come poche la storia dell'Italia repubblicana rivestendo ruoli apicali nel Paese e le cui

azioni e realizzazioni esemplari hanno degnamente corrisposto alle alte responsabilità che gli furono assegnate. Pescatore, un irpino, nato a Serino, schivo, franco, inflessibile, aperto e leale al confronto, ha percorso molte vie al servizio dello Stato con intensissimo rigore e con una esemplare capacità operativa. Alle facilità

balte ha costantemente preferito un signorile basso profilo conciosamente rappresentando un esempio tra i più ammirabili e significativi di quella classe dirigente che ha portato un Paese, devastato dalla guerra, al miracolo degli anni 60 e 70 fino al rango di quinta potenza mondiale.

Continua pagina 21, e intervista a **Sabino Cassese**

Grand Commis che riscattò il Sud

Con lui il Meridione uscì dalle macerie della guerra e contribuì al miracolo italiano

di **Adriano Giannola**

► Continua da pagina 1

Guardando oggi a quel passato sentiamo tutto il peso del venir meno di quelle capacità di disegnare strategie, di inserirsi da protagonisti nel mondo che muta e di spingersi con pragmatica coerenza verso obiettivi ambiziosi.

Di Gabriele Pescatore vanno ricordate molte cose, a partire dal suo ruolo accademico; docente dal 1938 di diritto della navigazione, contribuì da artefice alla redazione del nostro codice della navigazione; dopo la esperienza della Cassa per il Mezzogiorno che lo vide presidente dal 1955 al 1976, assume la presidenza del Consiglio di Stato (1980-1986) e poi dal 1986 la funzione di giudice della Corte Costituzionale della quale diviene vice-presidente dal 1993 al 1995. Della Svimez, l'Associazione impegnata dal 1946 nel difficile compito di analisi e proposte per l'unificazione economica dell'Italia, Pescatore fu autorevole Consigliere di Amministrazione dal 1955 al 2007, a fianco dei fondatori Morandi, Saraceno, Menichella, Giordani, Cenzato rappresentando una preziosa sponda di saggezza operativa ed amministrativa.

L'esperienza di Pescatore si iscrive tuttora nella fase magica dello sviluppo, quando il Mezzogiorno, per la prima volta nella storia unitaria, contribuì in misura decisiva alla crescita e a realizzare il "miracolo". Infatti di quella stagione proprio lui - da presidente della Cassa per il Mezzogiorno - fu protagonista. Un'esperienza che più che per un omaggio alla storia, oggi merita una laica, rinnovata e aggiornata riflessione finalizzata al "che fare" per uscire da questa crisi troppo lunga che spacca il Paese; per evitare di ritrovarsi a governare la stagnazione della quale soffre l'Italia dal 1998 e riprendere invece una stagione di sviluppo essenziale tanto al Nord

che al Sud. E Pescatore fu protagonista non solo nel gestire la delicata macchina operativa della Cassa, ma anche nel porre le basi del suo successo, a partire dalla dimensione finanziaria dell'intervento straordinario. Attorno a questa strategia si consolidò infatti un'alleanza che - via Banca Mondiale - saldò ambienti di una finanza internazionale autenticamente tesa allo sviluppo ad una classe dirigente nazionale. Un'alleanza decisiva per porre in liquidazione, a partire da Sud, il "blocco storico" italiano. La bellissima immagine del giovane Pescatore che scende la scaletta dell'aereo che lo riporta a Roma dalla missione negli Stati Uniti, ben sintetizza quella dinamica, quei risultati e testimonianza il credito e la stima internazionale che l'Italia si assicurò.

Gli anni eroici della Cassa: quelli della preindustrializzazione al servizio della riforma agraria e, poi, dell'industrializzazione tanto demonizzata, quanto poco e malamente analizzata furono fondamentali per consentire all'Italia dopo il trattato di Roma del 1957 di aprirsi e competere con successo in Europa. Industrializzazione e riforma agraria, opera della Cassa di Pescatore, investimenti di frontiera in capitale umano (il Centro di Specializzazione di Manlio Rossi-Doria a Portici) segnano dunque (in parallelo ad un recupero di dieci punti di Pil procapite del Sud) la dissoluzione del "blocco storico", conseguendo il risultato di liberare energie, costruendo un mercato nazionale ed evitando - allora - l'instaurarsi di quella dipendenza patologica che segnerà invece dal 1976 in poi il nuovo sempre meno funzionale rapporto Nord-Sud. E, non a caso proprio nel 1976, Pescatore fu - quasi a sua insaputa - sollevato dalla presidenza della Cassa. Pochi anni di esperienza di governi regionali faranno sì che il gioiello operativo che conta poco più di 300 tecnici si trasformi in un pletorico apparato burocratico di migliaia di addetti. E, a seguire, la repentina cancellazione nel 1992, dell'intervento straordinario, men-

tre riuscirà a precipitare il Mezzogiorno in una acutissima crisi non riuscì certo a scalfire le sue patologie, per certi versi anzi acuite dalla successiva generosa e irrealistica retorica della Nuova Programmazione che dal 1998 governa quel che resta delle politiche di sviluppo.

Il basso profilo, prediletto da Pescatore, non giustifica il cono d'ombra di questi anni né tanto meno l'oblio di un'esperienza che deve invece essere cara a tutto il Paese. Si è detto di Pescatore il "grande elimosiniere" ma la cifra della sua esperienza è quella del "grande innovatore", che con competenza e rigore, a fronte di durissime contingenze storiche ha operato per aprire e dar spazio a una Italia veramente nuova.

L'uomo che guidò la prima Cassa del Mezzogiorno, fece arrivare in Italia i soldi esteri, portò l'acqua in Sardegna, quando mi raccontava di avere appreso dal Tg delle 20 di essere stato sostituito senza che nessuno, dico nessuno, avesse avuto la buona educazione non tanto di ringraziarlo, ma almeno di avvisarlo. Con la sua uscita di scena si compì l'assalto partitocratico a una delle strutture tecniche di sviluppo più efficienti al livello globale: i dipendenti assunti con il più rigoroso dei manuali Cencelli, non si fecero più opere, non si seppero mantenere quelle importantissime già fatte che segnarono l'uscita del Paese dalle macerie della guerra e da uno stato di economia rurale a quello di economia industriale, si fecero solo assistenza, clientele e sprechi fino a trasformare un gioiello di modernità in un maxi-carrozzone sinonimo di ruberia che tanto ha nuociuto alla crescita della parteciana e competitiva del nostro Mezzogiorno e molto ha contribuito a rimuovere dalla coscienza nazionale l'irrisolta, anzi aggravata, questione meridionale. I «nuovi consiglieri di fiducia» posero le basi per il fallimento di quell'esperienza di successo e il prezzo carissimo di quell'errore lo paghiamo ancora oggi.

L'autore è Presidente della Svimez

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BIOGRAFIA

Una vita al servizio dello Stato

Nato a Serino, in provincia di Avellino, il 21 ottobre 1916, Gabriele Pescatore è stato docente di diritto della navigazione fin dal 1938, diventando nei decenni successivi uno dei maggiori studiosi italiani della materia. Nel 1950 la nomina a consigliere di Stato. A Palazzo Spada, dove è stato titolare della prima e della terza sezione consultiva nonché della quarta e della quinta giurisdizionale, diventa presidente di sezione nel 1966. Dell'organo di giustizia amministrativa di secondo grado è stato presidente dal 1980 al 1986. Già membro del comitato per la riforma dei codici, è stato presidente della commissione per la

revisione del codice della navigazione, preparandone il nuovo testo. Pescatore ha guidato la Cassa per il Mezzogiorno dal 1955 al 1976, un ventennio durante cui l'ente creato per modernizzare il Sud ha vissuto la sua stagione migliore, contribuendo ad assottigliare il divario economico tra nord e sud del Paese. Pescatore è stato giudice costituzionale dal 1986 al 1995 per elezione del Consiglio di Stato, diventando vicepresidente della Corte il 15 novembre 1993 per volere dell'allora presidente Francesco Paolo Casavola. Nel 2012 è stato insignito del Premio Scanno per il Diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il presidente della Cassa per il Mezzogiorno
Gabriele Pescatore, la sua - grande
opera, è stata per lui, quella che
è stato chiamato "la grande opera"
avrebbe, e di lui si dice che non
potrebbe essere riprodotto.
Pescatore in un momento di lavoro
dopo un'assemblea che si svolge a
sua volta, nella sede della Cassa
per il Mezzogiorno, a Serino.*

La grafia. Un biglietto autografo del 1972 di Gabriele Pescatore a Nicotia Damiano che fu sindaco di Bantone (Cassa per il Mezzogiorno)

Anni eroici. La sua presidenza della Cassa si tradusse in opere pubbliche, industrializzazione e finanziamenti, anche stranieri



Energico. Gabriele Pescatore (1916-2016) era un fine giurista prestatato all'amministrazione dello Stato

